

INTERVENTO DI SALUTO ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME: ESPRESSIONI TIPICHE NEL DIALETTO DI MANDATORICCIO

Buona sera e ben ritrovati. Ormai siamo al terzo appuntamento estivo in tre anni. Spero di poterne avere ancora altri, insieme a voi. Cercherò di essere molto stringato nel mio intervento.

Prima di procedere però alla lettura di alcune espressioni tipiche nel nostro dialetto vorrei soffermarmi velocemente su alcune delle motivazioni che mi hanno spinto a realizzare questo terzo volume e che caratterizzano la presente pubblicazione

- 1) La prima, quella del senso dell'appartenenza a questa comunità, che è il filo conduttore che mi accompagna da sempre e si evince dalle tre pubblicazioni. È stato proprio il sentire forte la mia appartenenza a questa comunità e continuerà ad esserlo, che mi ha coinvolto e continuerà a coinvolgermi nella ricerca e nel recupero di queste forme espressive tipiche del luogo destinate probabilmente ad essere definitivamente dimenticate e superate.
- 2) La seconda motivazione è il lavoro di ricerca e di recupero condotto. Da ciò nasce il presente lavoro, dal quale emerge uno spaccato caratterizzato dalle 850 espressioni tipiche dialettali a volte pungenti e colorite che ci ricordano la nostra infanzia con la semplicità della vita popolare, che oggi, invece, appare lontana.
- 3) La terza motivazione è l'avvertire il senso della conservazione della nostra cultura, perché vediamo che qualcosa ci sfugge. Credo sia il legittimo desiderio di ognuno di noi essere interessato a coltivare le proprie tradizioni, conoscere la propria storia, il costume, conservarne la lingua dei nostri padri, affinché tutto ciò possa essere trasmesso alle future generazioni, a quelle che verranno. La scrittura in questo caso aiuta molto.
- 4) La quarta motivazione è stata quella di coinvolgermi nella speranza di risvegliare in ognuno di voi e in quelli che avranno modo di leggere il libro un ritornare indietro nel tempo, a quel tempo della nostra infanzia spensierata, per continuare a ravvivare il nostro quotidiano discorrere. Questo è anche il motivo per cui ho voluto dedicare il presente volume a tutti i miei compagni di scuola e a tutti gli amici di Mandatoriccio.

Infine, mi preme sottolineare la presenza di alcune immagini del paese inserite nel libro che ho voluto riproporvi e che ci restituiscono una Mandatoriccio antica e bella nei suoi angoli più suggestivi e a me molto cari. Spero apprezzerete. Inoltre, aver completato questo terzo volume per il mio paese mi gratifica molto e conclude un primo percorso lavoro che mi ha dato ancora una volta la possibilità di essere qui questa sera in mezzo a voi, tra la mia gente.

La seconda parte del mio intervento è finalizzata alla lettura di alcune espressioni tipiche. Nel libro ho voluto sottolineare come molte di queste riguardino la sorte, la bestemmia, la minaccia, le imprecazioni.

Pensate per esempio quando diciamo: **'A Ddiu e àlla sgiòrta**/A Dio e alla sorte. (È un detto di augurio e di buon auspicio.) oppure, **Amàra iu!**/Povera me! (Esclamazione che evidenzia un senso profondo di abbattimento e si traduce in una commiserazione di se stesso, incapace di poter reagire.). O ancora **Malanòva mia!**/Una nuova cattiva notizia a me. (Esclamazione, con la quale chi la dice intende comunicare di essere stata investita da una cattiva notizia e di essere oggetto di mala sventura.).

Altre espressioni sono pertinenti alla 'bestemmia', con espressioni come: **Chi sinne vò pèrdare 'a nnuminàta!**/ Che di te se ne possa perdere il ricordo! (Bestemmia.); **Chi vò fàre 'u grìamu.** / Che tu possa soffrire. (Ti possa venire una malattia lunga.); E come se una bestemmia del genere non bastasse, ecco l'altra più pesante: **Chi vò fàre 'u grìamu rànne**/ Che tu possa soffrire fortemente. (Ti possa venire una malattia lunga e brutta.)

Altre sono attinenti alla ‘minaccia’ come ad esempio: **Allisciàre ‘u pìalu**/Lisciare il pelo. (Picchiare di santa ragione.); **Arràsate ‘e llùacu**/ Spostati lontano da qui. (Allontanati.); **Addùe viagnu pùartu cipùlle.** /Dove vengo porto cipolle. (Dare molte legnate.)

Infine quelle concernenti le ‘imprecazioni’ come per esempio: **Ah ffigliu ‘e ciùccia!**/ Ah figlio di asina! (Imprecazione, spesso usata come ingiuria, per dire bastardo. Riferita a persona nata da unione illegittima e quindi allevato con latte d’asina che è simile a quello della donna.)

A volte, queste espressioni, che riteniamo molto spesso “senza senso”, vengono usate senza conoscerne il loro esatto significato e li inseriamo nei nostri discorsi ripetendole quasi come prova di quanto stiamo dicendo perché li percepiamo come elementi della nostra identità. Però, credo che se conoscessimo il significato vero di quello che vorremmo dire forse molte cose non le diremmo.

Prima di concludere ora ve ne leggerò alcune che ho scelto per l’occasione.

E si potrebbe continuare ancora per molto, ma non voglio togliervi il gusto che si può provare sfogliando le pagine della presente raccolta.

Avviandomi alla conclusione voglio ringraziare tutti voi per essere intervenuti e per aver avuto la pazienza di ascoltare; Ringrazio i compagni di scuola e gli amici presenti che è sempre un piacere ritrovare.

Il maestro Giuseppe Campana e il suo centro di Studi musicali G. Verdi di Rossano insieme a Lorenzo Bevacqua che ci ha allietato la serata con i suoi deliziosi interventi musicali. Le associazioni Koiné e la Proloco di Mandatoriccio per la loro collaborazione. Il mio Editore Settimio Ferrari con il quale ho portato a compimento questo primo percorso editoriale nella speranza di poter ancora accrescere la collaborazione. Ringrazio Giulio Iudicissa il nostro relatore al quale mi lega da molti anni una lunga amicizia, per la splendida prefazione al volume che ho molto gradito e apprezzato, per le belle parole che ha voluto riservarmi e per la sua puntuale e precisa relazione con la quale ci ha intrattenuti questa sera. Mio cugino Franco Brunetti per la sua disponibilità e collaborazione. Mia mamma quale fonte primaria di molte informazioni e mia moglie Franca per la sua critica costruttiva offerta alla stesura di ogni mio lavoro. Infine ringrazio tutta la mia comunità, il Consiglio Comunale, la Giunta, l’assessore alla cultura Ferruccio Colamaria per la sua fattiva collaborazione per la buona riuscita della serata, il Sindaco Angelo Donnici per questa ulteriore opportunità concessami oltre che per la sensibilità dimostrata nei confronti di un lavoro teso al recupero della nostra cultura, della nostra tradizione e identità. Spero e credo che in avvenire ci possano ancora essere ulteriori momenti di confronto per altre cose da fare e scoprire insieme. E permettetemi di concludere con un aforisma di Proust che dice: “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell’avere occhi nuovi”. Un aforisma che ci dovrebbe far comprendere come meglio valorizzare quanto possediamo in termini di patrimonio umano, e culturale e farlo conoscere agli altri. Grazie ancora e buona notte a tutti.